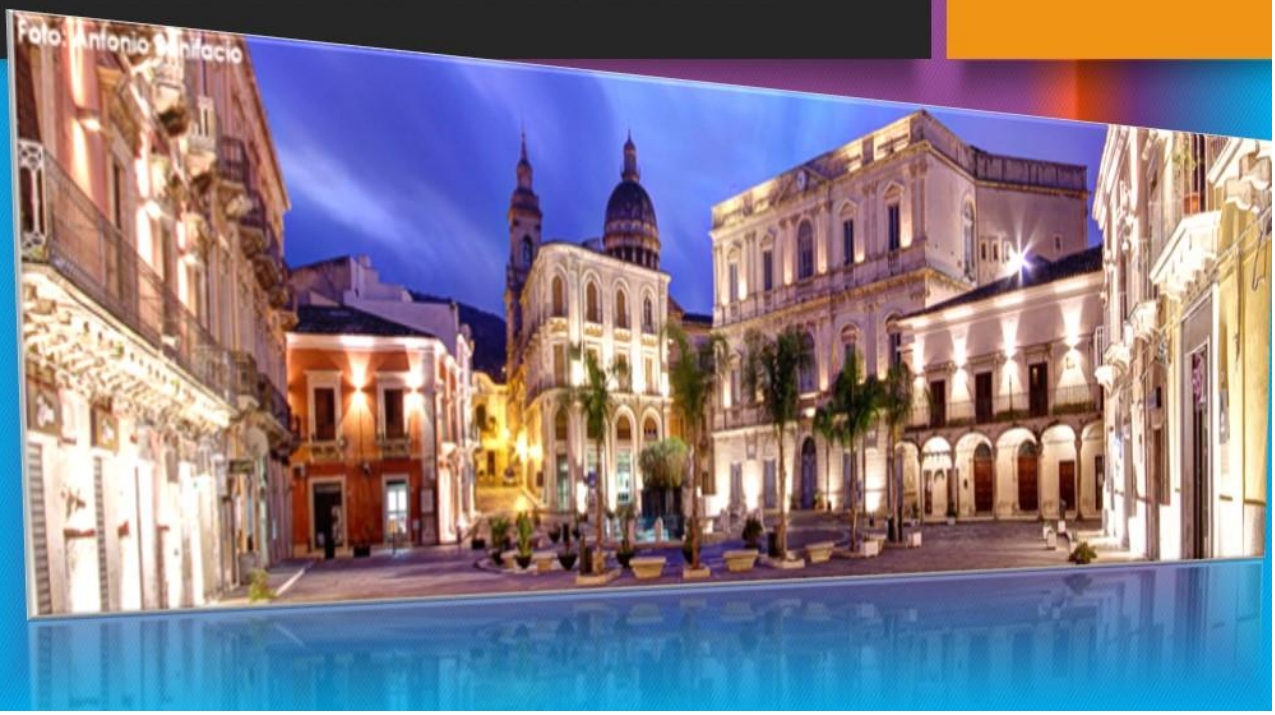
RASSEGNA STAMPA
dal 12 al 21 agosto

Laura Incremona



LA SICILIA 12 AGOSTO

«Lavoriamo per contare alle nazionali e alle regionali Che bella sfida»

L'intervista. L'esponente di Italia Viva, Liuzzo analizza il quadro politico ibleo: «Fase incerta»



GIUSEPPE LA LOTA

Se la politica è un lavoro, Salvo Liuzzo è un lavoratore precoce. A 39 anni, è membro del comitato nazionale di Italia Viva. Fa politica da 27 anni. Cominciò a 12 nella Sinistra giovanile, poi si iscrisse al Pd, ma in seguito ha sposato il progetto di Matteo Renzi. Ora è all'opera per l'election day di settembre.

Liuzzo, lei gode buone referenze politiche in provincia, ma l'accusano di frequentare un paio di "lupacchiotti" vittoriesi. E' stato visto con Salvo Sallemi e Alfredo Vinciguerra in qualche bar e ristorante.

Prima ride, poi si fa serio. «So chi mi accusa. Questa è la cultura più retrograda e anacronistica che esprimono Vittoria e Comiso, la cultura del "chi non è con me è contro di me". Cultura degna dei migliori sistemi comunisti e fascisti. Con Sallemi e Vinciguerra siamo tanto lontani politicamente quanto vicini amichevolmente».

Vede spesso Renzi?

«Da quando c'è la pandemia poco in presenza e molto online».

Il terzo polo Renzi-Calenda a livello nazionale è fatto. In Sicilia?

«Entro domenica dobbiamo chiudere con alleanze e liste. Italia Viva/Azione sarebbe un matrimonio naturale. Il tandem Calenda-Renzi al governo funzionò. In Sicilia è difficile, eppure Iv avrebbe anche tanti soggetti da candidare alla presidenza».

Lei sta lavorando per la candidatura di un vittoriese nella lista di Iv alle regionali: Peppe Bascietto.

«E' una mia intuizione dopo avere percepito la sua volontà a dare un contributo. Un nome spendibile. Lui è di Sinistra, il padre è comunista. Gli ho detto che chi è per le discariche aiuta la mafia, lui è contro le discariche e come me favorevole al termovalorizzatore».

> **PREVISIONI.** A Comiso Schembari per ora non ha rivali. Sallemi lo vedo in pole così come Ragusa. Abbate avrà un risultato importante Dipasquale non ha una lista forte come 5 anni fa

Anche lei è sulla stessa linea del procuratore Dda Zuccaro sul binomio mafia-discariche.

«Quello che è successo a Scicli con il sindaco Franco Susino, accusato di essere un mafioso, è il classico esempio. Il movente è legato a una discarica che volevano realizzare a Scicli. Chi ha detto qualcosa sulle discariche è stato punito sotto l'egida dello Stato che interviene sciogliendo i Comuni».

Nel 2023 si voterà per le comunali a Comiso, la sua città, lei lavora solo per gli altri o pensa anche in conto proprio^

«E' vero il detto "in politica mai dire mai", ma in questo momento escluderei una mia candidatura. Su Comiso non c'è un centrosinistra competitivo, non me la sentirei di condannare Iv alla sconfitta. Vorrei dare una mano ai ragazzi per fare eleggere un paio di consiglieri comunali».

Sta dicendo che adesso Maria Rita Schembari non ha rivali?

«Spero in un ragionamento civico anche a costo di sacrificare i simboli di partito. In un progetto civico senza simboli mi ci ritrovo, tranne con gli attuali dirigenti del Pd. Schembari avrà il coraggio di fare un progetto come quello di Lagalla a Palermo?».

Su Comiso c'è tempo. Chi in pole position per l'Ars dei candidati iblei?

«Con Sallemi siamo in ottimi rapporti personali e in totale diversità di vedute politiche: lo vedo in pole».

Ignazio Abbate?

«Avrà un risultato importantissimo, anche se ha lasciato il Comune di Modica in predissesto. Ha grandi probabilità ma l'Udc deve prendere il 5% su base regionale».

Orazio Ragusa e Andrea La Rosa nella stessa lista.

«Orazio Ragusa in Prima l'Italia in pole position, La Rosa avrà un buon risultato».

Assenza candidato, ancora più forte se Sallemi si candida alle nazionali.

«Sallemi è avvantaggiato dal recente voto amministrativo. Ha un alleato che è l'attuale Giunta di Vittoria. Fdl il seggio ce l'ha di sicuro a prescindere dalla Meloni».

E del suo ex partito cosa dice?

«Con Dipasquale ho un ottimo rapporto, l'ho sostenuto 5 anni fa. Mi farebbe piacere la sua rielezione. Lista meno competitiva rispetto a 5 anni fa, con tutto il rispetto dei candidati. Da solo dovrà prendere 9mila voti».

LA SICILIA 13 AGOSTO

COMISO

Bilancio, Pd e Spiga: «Vicini al crac» Pepi: «Nessun rischio, esagerano»

VALENTINA MACI

COMISO. «Segnali immotivati di allarme volti solo a far preoccupare i cittadini». Ribatte così l'assessore al Bilancio di Comiso Manuela Pepi alle accuse delle opposizioni sullo strumento finanziario. Gaetano Gaglio, capogruppo consiliare della lista Spiga di Comiso a muso duro: «La maggioranza di destra approva a Comiso il suo quarto bilancio. Uno strumento che al solito, tra entrate 'ottimistiche, e spese 'sottodimensionate', evidenzia assenza di programmazione, conti fuori controllo e un'allegra corsa verso la paralisi finanziaria». Sulla stessa linea il segretario e consigliere comunale del Pd, Gigi Bellassai: »Nonostante il voto contrario delle opposizioni, la maggioranza di destra in Consiglio comunale approva un bilancio gonfiato nelle entrate, che aumenta le tasse e riduce i servizi. Una mazzata per i cittadini e un fallimento per il sindaco e la sua amministrazione».

Rassicura i cittadini l'assessore al Bilancio di Comiso, Manuela Pepi: «Non esistono entrate gonfiate e tantomeno vi è una pressione fiscale in aumento. Anzi, è stata approvata la settimana scorsa l'importante riduzione della Tari operata grazie al riutilizzo degli aiuti Covid che non erano stati impegnati nel 2021 con un innegabile alleggerimento della tassazione locale che si aggiunge alla già compiuta riduzione del canone idrico. Inoltre, il parere dei revisori dei conti è stato favorevole e conciliante con il bilancio. Riguardo alla spesa del personale, oltre alla figura dell'avvocato interno, esigenza avvertita da tutti gli uffici e utile a generare un'importante risparmio di spesa sul contenzioso, è previsto solamente il reclutamento di due unità di cuochi volto a garantire lo standard qualitativo della nostra refezione scolastica. Analogamente, per la spesa del personale che rimane di poco sopra il 27%, lo stesso è utile a garantire l'aumento orario di tutti i part-time presenti nel Comune di Comiso che, finalmente, entro il 2023 vedranno il proprio contratto arrivare a 30 ore settimanali».



L'assessore Manuela Pepi replica agli attacchi della minoranza

«Se questo per il Pd è la Lista Spiga - continua - è un sistema fallimentare abbiamo una visione della città agli antipodi e, difficilmente, conciliabile. Ragion per cui si rimandano le accuse alle opposizioni. Per questa annualità riteniamo di avere garantito tutti i servizi e gli standard qualitativi che gli stessi sino ad oggi hanno avuto, con un bilancio serio, trasparente e che ha ricevuto l'ok dal revisore dei conti». Gaglio è di tutt'altro avviso: «In anticipo sul cronico ritardo nell'approvazione degli strumenti finanziari, la maggioranza di destra ha approvato giovedì sera il suo quarto bilancio di previsione, incurante di un parere negativo dei revisori dei conti che in più parti diffidano l'amministrazione ad adottare correttivi immediati, ammoniscono su entrate immaginate senza elementi concreti ed invitano a procedere solo per spese contrattualizzate, spese vincolate e provvedimenti per impedire danni all'Ente: come dire 'non vi azzardate a spendere un euro perché siete sull'orlo del baratro e noi ve l'abbiamo detto'. Naturalmente l'Amministrazione ci ha comunicato, al termine di un lungo dibattito consiliare, che non intende seguire l'invito dei revisori, quindi andremo a tavoletta verso il burrone e poi saranno elezioni. Chi vivrà vedrà. Nel frattempo pare sia fondamentale procedere all'assunzione all'esterno di un avvocato che segua le cause del Comune. Il nostro Comune, secondo gli atti approvati ha cancellato l'assistenza agli anziani, risorse ridotte del 90%, le manutenzioni alle strade e agli immobili».

«Oltre 3 milioni e mezzo di entrate gonfiate e un disavanzo di 12 milioni di euro, nel pre-consuntivo - evidenzia Bellassai -, con un parere dei revisori dei conti che invita la Giunta 'a porre in essere solo la spesa già contrattualizzata e le spese finanziate da entrate a destinazione specifica, limitando le altre a quelle operazioni necessarie ad evitare che siano arrecati danni patrimoniali'». «Questo bilancio di previsione - conclude Bellassai- ci dà la cifra della superficialità e dell'approssimazione con la quale l'amministrazione Schembari ha amministrato in modo fallimentare in questi anni».

LA SICILIA 14 AGOSTO

IL SEGRETARIO CITTADINO DEL PD, GIGI BELLASSAI, REPLICA A LIUZZO (ITALIA VIVA)

«Dire che il sindaco Schembari non ha rivali è una castroneria politica»

GIUSEPPE LA LOTA

COMISO. «Con Salvo Liuzzo siamo cresciuti politicamente insieme nella sinistra giovanile e nei Ds, ma le cose che le ha detto nell'intervista meritano qualche precisazione. Dire che il sindaco Maria Rita Schembari in questo momento non ha rivali è una castroneria politica». Gigi Bellassai è una mitragliatrice quando ragiona in salotto, in questo caso spara alla media di almeno 30 parole al secondo.

Punti di vista politici quelli di Liuzzo, la sua opinione qual è?

«Liuzzo, da quando ha sposato l'idea renziana di criticità assoluta, pensa che la criticità sia l'embrione della soggettività. E dice cose infondate».

Allora ndiamo al sodo. Liuzzo ha detto che il sindaco Schembari non ha rivali, lei potrebbe essere il rivale giusto l'anno prossimo?



«Stiamo lavorando con Leu e 5 stelle come opposizione unitaria, ragioniamo anche con forze civiche. Dialoghiamo pure con Fi e Udc perché sono rappresentati da persone che possono dare un supporto di qualità. Altro che non ci sono rivali. La Schembari non gode di molta popolarità, anche la Lega la critica. Il candidato sarà deciso al momento giusto, io mi impegnerò a scegliere il migliore, che ci sia anche Bellassai è nelle cose ma non è il mio sogno».

Eppure sull'attuale sindaco si registrano consensi da diverse parti.

«La Schembari è una brava persona ma in questi 4 anni ha governato malissimo. L'unica opera è un mutuo di 300mila euro per un parcheggio dove non c'è nessuna macchina. Città degradata e abbandonata dal punto di vista sociale».

Ne riparliamo fra un anno. Il Pd è più forte o più debole delle regionali di 5 anni fa?

«Il Pd è bene strutturato in tutto il territorio e sostiene la Chinnici che è un candidato vincente e che può fare bene alla Sicilia. Certo, non c'è un Pippo Digiacomo che portò alla lista oltre il 20% e 16mila voti. Può essere il primo partito in provincia».

Ma perché non è sceso in campo lei o anche Filippo Spataro, ex sindaco?

«Abbiamo puntato su Giusy Brullo, che in questo momento è una scelta di qualità».

Il tira e molla con il m5S la preoccupa?

«I problemi sono in fase di superamento in Sicilia, ci sono state le primarie e sono stati presi impegni. A livello nazionale le cose sono diverse, nonostante i 5s abbiamo fatto cadere il governo Draghi bisogna allearsi».

Il terzo polo Renzi-Calenda può rosicchiare voti al centrosinistra?

«Non è significativo dal punto di vista dei risultati, non maturo per poter sviluppare in Sicilia un contrasto; può erodere qualche punto, ma De Luca ne toglie di più al centrodestra».

LA SICILIA 19 AGOSTO

Un protocollo migliorerà la sicurezza locale

Ragusa. Firmata ieri l'intesa denominata «Mille occhi sulle città» che cala nella realtà iblea quanto deciso a Roma con la sottoscrizione tra il ministero e l'Anci. Il prefetto Ranieri: «Cerchiamo di spingere i cittadini a collaborare»

E' un programma di collaborazione con tre istituti di vigilanza privata operanti nell'area iblea

GIUSEPPE LA LOTA

RAGUSA. Bisogna partire dal Regio decreto del 18 giugno 1931, ovvero Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, per arrivare al protocollo d'intesa "Mille occhi sulle città" del 25 gennaio 2022 siglato dal ministero dell'Interno, dall'Associazione nazionale comuni italiani. Ieri in Prefettura il protocollo d'intesa nazionale è stato calato nella realtà iblea con le firme del prefetto Giuseppe Ranieri, del questore Giusi Agnello, del comandante provinciale dei carabinieri Gabriele Gainelli, del colonnello Luigi De Gregorio in rappresentanza del comandante provinciale della Gdf Walter Mela, dei 12 sindaci dei Comuni della provincia iblea, e dei rappresentanti legali degli istituti di vigilanza operanti in provincia.





Cos'è il protocollo firmato? «Facciamo nostre le linee guida del protocollo nazionale - dice il prefetto Ranieri - Un programma di collaborazione con gli istituti di vigilanza privata che mira a segnalare subito alle centrali operative ogni situazione di pericolo e di rischio per la pubblica e privata incolumità. Si tenta di spingere i cittadini alla collaborazione. Le forze di polizia provvederanno, con le risorse economiche di cui dispongono e senza ulteriore aggravio finanziario, anche alla formazione del personale degli istituti di vigilanza. La provincia di Ragusa in questo periodo di grande afflusso turistico ha dato una risposta positiva al contrasto ad ogni forma di associazionismo spontaneo che arreca pericolo alla collettività. Molti i controlli alla circolazione viaria e la polizia stradale è stata encomiabile. Un Ferragosto presidiato da forze di polizia che ha dato buoni risultati: abbiamo sospeso permessi e ferie per servire la cittadinanza e fare affermare il principio della legalità».

Gli istituti di vigilanza privata che hanno sottoscritto il progetto "Mille occhi per le città" sono Mondialpol Ragusa srl, La Ronda srl e Istituto di vigilanza La Torre srl. Le guardie giurate di questi 3 istituti saranno formate nell'ambito dell'aggiornamento professionale delle forze di polizia e della polizia locale. L'attuazione del protocollo, che ha durata triennale, si effettua con le risorse economiche finanziate dalla legislazione vigente e non prevede costi aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

Nel mirino dei soggetti operativi, mezzi di trasporto e persone sospette, fuga di mezzi e persone dal luogo del delitto, ostacoli sulle vie di comunicazione, situazione di degrado urbano e sociale.

L'intesa. La sottoscrizione del protocollo ieri mattina nei saloni della Prefettura alla presenza, tra gli altri, dei vertici delle forze dell'ordine e dei sindaci dei Comuni iblei.

LA SICILIA 21 AGOSTO

Italia Viva di corsa per trovare chi sostituirà Bascietto

Cercansi candidati per le regionali e per le nazionali. Archiviata la candidatura di Peppe Bascietto alle regionali per la questione della mancata iscrizione nelle liste elettorali in Sicilia, il Patto Italia Viva–Azione è un cantiere aperto a 4 giorni dalla presentazione delle liste.

Dopo l'esperienza delle regionali, dal partito non filtrano più notizie. Si sa che il cellulare di Salvo Liuzzo (nella foto) non tiene più la carica delle 24 ore, talmente è impegnato nella contesa. Per le regionali si insiste in una candidatura forte prevalentemente ipparina. I responsabili del partito a Vittoria, Sarà Siggia, Marco Dezio e Valentina Tagliarini, hanno ricevuto il mandato esplorativo per chiudere prima del 24 agosto. Di sicuro, sostengono i dirigenti dei due partiti, la lista per le regionali sarà presentata obbligatoriamente.

Per le nazionali, invece, si attende



l'ufficialità delle collocazioni dei candidati. Secondo indiscrezioni, uno dei presenti in lista all'uninominale per la Camera potrebbe essere proprio il comisano Salvo Liuzzo. Non è certo, ma se sarà così avremmo un "derby" politico a Comiso, anzi una "stracittadina" tra Liuzzo e Gigi Bellassai, già candidato nelle file del Pd al maggioritario.

Le cose si complicano sul sistema proporzionale. Non trapela nessuna notizia, anche perché la complessità della legge e l'alternanza di genere maschile e femminile richiedono un incastro alla perfezione tra Italia Viva di Renzi e Azione di Calenda.

Il tempo a disposizione è poco e tutti devono correre senza sosta per arrivare puntuali alla scadenza di mercoledì 24 agosto quando si chiuderà il sipario sulle candidature che ci porteranno all'election day del 25 settembre.

G. L. L.

«Diffido da chi fa politica fuori dai partiti»

Ragusa. Il coordinatore forzista Cugnata e le valutazioni sulla Giunta municipale



«UOMO AL COMANDO»

«Il progetto dell'uomo solo al comando non può essere accettato, proporremo un progetto unitario per il bene della città». Così Giancarlo Cugnata (nella foto), coordinatore provinciale di Forza Italia, a proposito dell'esperienza portata avanti dal primo cittadino di Ragusa, Peppe Cassì.

LAURA CURELLA

RAGUSA. Il coordinatore provinciale di Forza Italia, Giancarlo Cugnata, assicura: «Lo stato di salute del nostro partito nel territorio è ottimo. Non solo siamo presenti e protagonisti nei Comuni iblei, ma, come si vedrà nei prossimi giorni, presenteremo delle liste molto competitive con nomi autorevoli e di riferimento. In un momento così cruciale per il futuro della comunità, è importante confrontarsi e lanciare alcune valutazioni sull'andamento della politica locale ed in questo il Comune capoluogo è chiaramente un riferimento importante».

«Devo evidenziare che ho sempre difficoltà ad esprimere giudizi su un'amministrazione e sull'operato di un sindaco, perché mi rendo conto dell'arduo compito che i primi cittadini svolgono con impegno, dato che i Comuni rappresentano l'ultimo avamposto della macchina amministrativa del Paese ed il primo punto di riferimento delle comunità locali. Ragusa, essendo un Comune capoluogo, gode sicuramente di molte più possibilità, dal punto di vista delle risorse, dal punto di vista delle opportunità e per questo credo che sia importante avere un sindaco in grado di governare i processi politico-amministrativi, di avere una visione futura, piuttosto che un sindaco che amministra. Io amo Ragusa, ci sono cresciuto, ci lavoro. Ricordo come era vissuto il centro storico superiore e vedo in che condizioni è adesso. Chiaramente il degrado e lo spopolamento sono iniziati da tanti anni ma credo che si sia fatto poco per invertire il trend. Non bastano le iniziative di richiamo, occorre favorire il ripopolamento e far tornare i residenti. In questo, paghiamo il ritardo sul Piano particolareggiato. Non condivido inoltre le scelte portate avanti sulla questione rifiuti, a mio avviso c'è stato poco coraggio sulla vicenda quarta vasca e adesso scontiamo ritardi di dieci anni perché si è continuato a non perdere tempo, non tracciare altre soluzioni. Il tutto a discapito dei cittadini che si trovano a fare i conti con disagi e aggravio di costi. Chiudere il ciclo dei rifiuti all'interno dell'ambito ibleo sarebbe stato prioritario per evitare tutto questo».

Poi la stoccata politica: «Guardo con molta diffidenza chi dice che nelle città si fa politica fuori dai partiti, perché poi le cose buone camminano attraverso gli uomini ma anche attraverso chi li rappresenta all'interno delle istituzioni. Peppe Cassì, persona di cui ho grande rispetto, è stato un sindaco fortunato. Ha avuto l'opportunità di gestire ingenti finanziamenti regionali indirizzati principalmente sulle infrastrutture e sull'agricoltura. Certo, evidenzio quanto di buono ha fatto il Governo regionale e nello specifico gli assessori regionali di nostro riferimento, come Scilla e Falcone. Penso per esempio alla nuova pista ciclabile, alla metropolitana di superficie. Ritengo che, come noi abbiamo dato risposte importanti alle comunità, al di là dell'appartenenza politica, adesso dobbiamo provare a prenderci la responsabilità di presentare un programma di governo cittadino per il 2023 e proporci come forza politica protagonista in città. In tutto questo il sindaco di Ragusa, con la sua svolta civica di allontanamento dal centrodestra, dovrà essere chiaro».

«Rammaricati da queste scelte Ci aspettavamo molto di più per il territorio»

L'intervista. L'on. Nello Dipasquale si sofferma sulle critiche di Calabrese: «Ma resterà nel Pd»



GIUSEPPE LA LOTA

«Ci aspettavamo di più, siamo rammaricati per la formazione delle liste ma queste sono le scelte fatte per sconfiggere il centrodestra». Il leader del Pd in provincia di Ragusa Nello Dipasquale, annacqua le polemiche provocate da Gianni Lauretta in privato e da Giuseppe Calabrese in pubblico.

Come essere al contempo piromane e pompiere sulle infelici scelte nazionali a un mese dall'election day? Nello Dipasquale in questo ruolo è maestro. Le guerre intestine si combattono in tutti i partiti, ma nel Pd sono un rituale fisso. Alle nazionali la coperta è più corta del 2018 per la riduzione dei parlamentari; scontati e giustificati, pertanto, i mugugni di chi aspirava a un posto sicuro dopo 20 anni di militanza svolti con risultati a due cifre percentuali, portando il partito tra i primi della Sicilia, e invece dovrà ritentare fra 5 anni come una sorta di "fatica di Sisifo".

Onorevole Dipasquale, soddisfatto delle scelte di Letta che qualcuno definisce peggiori di quelle di Renzi quand'era segretario del Pd?

«Siamo tutti rammaricati, ci aspettavamo di più per il territorio ibleo, dove il Pd ha dato sempre il meglio ottenendo risultati eccezionali in tutte le competizioni».

Non sarebbe stato un gioco di squadra migliore "blindare" lei al nazionale e lanciare un altro ragusano alle regionali, considerato che al Pd il seggio scatterà di sicuro?

«La direzione provinciale ha deliberato che l'uscente doveva correre per le regionali. I 4 nomi per le nazionali sono rappresentanti dell'Assemblea nazionale».

> **PREVISIONI.** «Per le Regionali un seggio al nostro partito, uno a Fratelli d'Italia, un terzo ai Cinque Stelle e il quarto dovranno contenderselo tutti gli altri in lizza»

Ancora una volta si dà il primo posto a un forestiero, Antonio Nicita capolista al Senato, Agata Iacono seconda, il resto per riempire caselle. E spuntano anche polemiche per scelte parentali.

«Agata Iacono è seconda in quanto donna non perché è la moglie di Bartolo Giaquinta. Vi ricordo che abbiamo anche Gigi Bellassai in lista per un collegio alla Camera. Tutti i candidati votati all'unanimità».

Come interpreta la rinuncia di Calabrese?

«Ci sta. Capisco il suo rammarico».

Secondo lei Calabrese dopo averla votata il 25 settembre lascerà il partito?

«E' giustamente rammaricato ma non lascerà il partito perché è troppo radicato nel territorio».

Cinque anni fa il Pd ottenne quasi 16mila voti ma con lei in lista c'erano Pippo Digiacomo, Paolo Roccuzzo e Ivana Castello. Ora è quasi da solo, qualche rischio in più?

«Lei insiste con questa analisi. Le ricordo che 5 anni fa il Pd ha avuto i maggiori resti in Sicilia che per poco non hanno fatto scattare il secondo seggio. Questo nonostante il partito fosse ai minimi storici per le gestioni fallimentari di Crocetta e di Renzi. Allora ottenne il 19%, adesso i sondaggi ci danno al 21%. Prendemmo allora migliaia di voti in più del previsto. Ricordo ancora che oltre ai voti miei ci sono quelli di lista che faranno raggiungere il quoziente di 12-13 mila voti, necessari per fare scattare il seggio. Tranquillizzo gli scettici, saremo il primo partito e io sarò il rappresentante di tutto il territorio».

Le sue previsioni sui 4 seggi che spettano alla provincia?

«Pd, secondo Fdl, terzo M5S e il quarto se lo contendono tutti gli altri, dalla Lega, all'Udc, a FI, a Cateno De Luca».

Il fuoco cova sotto la cenere, ma l'appoggio a Dipasquale non si discute. La conferma arriva dalla direzione provinciale riunitasi giovedì scorso: «Da tutti gli intervenuti - scrive Bartolo Giaquinta - è stata espressa forte critica verso l'attuale sistema elettorale che penalizza le scelte dei territori nella individuazione dei propri rappresentanti. Forte critica è stata altresì espressa sulla composizione delle liste che vede paracadutate sul territorio candidature, sicuramente, valide ma ad esso estranee e sulla gestione delle alleanze del campo largo del centrosinistra. Da tutti è stato, in ogni caso, ribadito il forte impegno di tutto il partito ibleo nel sostenere i propri candidati, sia alle elezioni regionali (Giusy Brullo, Nello Dipasquale, Francesco Stornello, Bartolo Giaquinta) con la riconferma del parlamentare al Partito democratico.